

Il cambiamento climatico e le sue conseguenze sulla produzione agricola

Temperatura torrida e diminuzione delle precipitazioni, l'equazione meteorologica di questa estate ha avuto e avrà conseguenze a catena su tutta una serie di casi, e in particolare, sulla produzione agricola, tanto più che tutti gli specialisti si trovano d'accordo sul fatto che questi fenomeni meteorologici non saranno più eccezionali ma diventeranno la norma. Le risorse idriche, necessarie alla vita, hanno iniziato quest'estate a diventare oggetto di tensioni e arbitrati: quando c'è meno acqua, va spartita!

Sono i prefetti, e quindi lo Stato, che decidono le priorità e le restrizioni d'uso, che quindi arbitrano tra interessi spesso contraddittori. L'autorizzazione ad innaffiare i campi da golf o i prati dello stadio di calcio di Nantes ha suscitato legittime proteste e i "bacini" (1) nel sud-ovest sono stati vandalizzati. Senza avallare questi atti, Jean-Louis Demarcq presidente di SOS Rivières, spiega: "Queste riserve sono in gran parte finanziate con denaro pubblico e avvantaggiano davvero solo il 7% degli agricoltori, che esportano la maggior parte di ciò che producono. È come esportare la nostra acqua dall'altra parte del mondo sotto forma di grano".

La guerra dell'acqua è iniziata.

La siccità degli ultimi mesi ha pesato più direttamente sugli allevatori. Le loro mandrie si riuniscono in prati di stoppie, dove non c'è più erba da pascolare. Secondo l'Agreste (l'Agenzia statistica del Ministero dell'Agricoltura), a luglio la produzione di erba in Francia è stata deficitaria in misura del -21% rispetto alla norma. Gli allevatori sono quindi costretti ad attingere alle loro riserve di fieno per nutrire i loro animali e ad utilizzare mangimi, mais e altri cereali, che sono più cari.

Se il prezzo del latte pagato agli agricoltori è aumentato, ciò non compensa il forte aumento del prezzo degli oneri (gasolio, concimi, ...). Come spiega un economista del settore, ci sono anche preoccupazioni su alcune colture come l'insilato di mais: il raccolto dovrebbe essere peggiore (in termini di qualità e quantità), quindi gli agricoltori sono preoccupati di non poter nutrire i loro animali. Le mucche producono meno latte, gli animali da carne sono meno grassi e più piccoli. Di fronte a queste difficoltà, alcuni allevatori si liberano di parte del loro bestiame, altri rischiano di gettare la spugna; poiché sono poche le possibilità che le loro aziende agricole vengano rilevate in tale congiuntura, questi abbandoni contribuiranno all'accelerazione della diminuzione dell'allevamento del bestiame in Francia.

Se gli allevatori pagheranno un prezzo pesante per la siccità, i consumatori dovranno subire aumenti dei prezzi, soprattutto per i prodotti lattiero-caseari. Un esperto di grande distribuzione conferma: "Non mancherà nulla sulla nostra tavola nel complesso, ma tutto ciò che vi mettiamo costerà di più perché non appena non ce n'è abbastanza, ci sono tensioni sui prezzi". E aggiunge: "Tutti i prodotti lattiero-caseari saranno influenzati dagli aumenti, con possibili variazioni, ma la tendenza generale è verso prezzi più alti per l'insieme dei prodotti lattiero-caseari". "I prezzi interni si adegueranno all'evoluzione nei mercati internazionali, vale a dire che genereranno l'inflazione nel nostro mercato interno". Insomma, allevatori in grande difficoltà da un lato, consumatori, e soprattutto famiglie popolari che dovranno comunque affrontare un aumento dei prezzi dei prodotti di consumo dall'altro.

I grandi produttori di cereali, d'altra parte, in particolare i produttori di grano, stanno beneficiando largamente della domanda e dell'aumento dei prezzi di mercato, a causa del calo delle esportazioni dall'Ucraina. Anche i monopoli agroalimentari non stanno andando male: Nestlé, Danone, Unilever, Coca Cola, ... realizzano superprofitti. I cambiamenti climatici cui assistiamo, associati alle tensioni internazionali, alle guerre aperte o latenti, sollevano con sempre maggiore forza la questione del sistema. Se la difesa degli interessi della classe operaia e delle masse popolari, dei lavoratori della città e delle campagne richiede la lotta per la soddisfazione delle rivendicazioni immediate per far fronte ai bisogni vitali, essa pone chiaramente la necessità di un cambiamento radicale dell'intero ordine sociale.

1) I "bacini" sono gigantesche riserve d'acqua costituite principalmente dal pompaggio in inverno nelle falde acquifere. Sono utilizzati per irrigare colture intensive in estate (mais, tabacco, sementi, ecc.) e consentono di garantire l'irrigazione agricola. Sono fortemente contestati dalle associazioni ambientaliste e dalla Confederazione degli agricoltori.

***Publicato su "La Forge" organo centrale del Partito Comunista degli Operai di
Francia
Settembre 2022***

Traduzione a cura della redazione di "Scintilla"